

GOVERNO DUE VOLTE KO.

Il leader Cgil: incomprensibili le mosse di Berlusconi
Successo della mobilitazione in Piemonte: 50mila in piazza



Il segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati parla ai lavoratori in sciopero davanti alla Fiat Mirafiori

«È la prova che si può vincere»
Cofferati ai 10mila di Mirafiori: «Andremo avanti»

Mentre alla Camera passava l'emendamento che ripristina il 2% sulle pensioni, oltre 50.000 lavoratori piemontesi in sciopero ribadivano la loro determinazione a battersi per cambiare la Finanziaria. Diecimila davanti alla Fiat Mirafiori col segretario della Cgil «È incomprensibile - dice Cofferati - il comportamento di un governo arrogante e debole, che prima rifiuta il confronto col sindacato e poi si fa battere in Parlamento»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Quando il segretario generale della Cgil ha terminato di parlare, è stato assediato per quasi mezz'ora da una folla di operai che gli chiedevano di firmare le bandiere del sindacato e di rilasciare autografi. Se Berlusconi avesse visto questa scena ieri mattina davanti alla porta 5 della Fiat Mirafiori avrebbe capito la semplice verità delle parole con cui Sergio Cofferati aveva concluso il suo intervento davanti a diecimila lavoratori in lotta della più grande fabbrica italiana: «Il nostro obiettivo non è fare scioperi e manifestazioni che sono solo strumenti. Il nostro obiettivo è fargli cambiare la finanziaria. Non ci fermeremo finché non otterremo risultati che sono a portata di mano perché in queste settimane si è ricostruita una grande unità del mondo del lavoro. Voi date voce e forza a questo sindacato. E al dunque vinciamo noi». Berlusconi non l'ha voluto capire. Così ieri ha incassato una sconfitta alla Camera dove è passato

l'emendamento che ripristina il rendimento annuale al 2 per le pensioni.
«Merito del sindacato»
Non posso che rallegramente - ha commentato Cofferati da Milano dove si era recato nel frattempo per partecipare ad un convegno - visto che questa era una delle richieste del sindacato. Immagino che se una parte consistente dei parlamentari ha cambiato opinione sia per effetto delle iniziative che il sindacato ha messo in campo. Devo dire a questo punto che trovo incomprensibile il comportamento di un governo arrogante e debolissimo che rifiuta ostinatamente il confronto col sindacato e poi si fa battere in Parlamento a conferma che avevano ragione noi che i problemi si potevano e si dovevano risolvere attraverso il confronto di merito tra noi e loro.
Determinazione è la parola giusta per definire le lotte che ieri hanno coinvolto oltre 50.000 lavoratori piemontesi. Ancora una volta sono usciti in massa dalle loro fabbriche i lavoratori della Michelin della Pirelli dell'Oreal della Superga di tutte le altre aziende chimiche della regione che in diecimila con tre cortei hanno raggiunto la piazza principale di Settimo Torinese. In testa ad uno dei cortei c'era lo striscione listato ardo rosso per le vittime dell'alluvione che i lavoratori piemontesi avevano portato sabato a Roma. Resisteremo un minuto più di Berlusconi - era la versione aggiornata di un vecchio slogan.

Migliaglia in piazza
Ancora una volta sono scesi in strada migliaia di lavoratori della Iveco Stura che per un ora e mezza hanno fermato il traffico all'ingresso dell'autostrada Torino-Milano. Ancora una volta hanno incrociato le braccia i 7.000 lavoratori della Fiat di Rivale che hanno dato vita a due grandi cortei e ad affollate assemblee nelle officine. Hanno manifestato i lavoratori dell'Alemia di Caselle e della Viberti dell'Olivetti di Leini dei due stabilimenti Fiat Avio della Borletti della Microtecnica della Dea di decine di altre aziende.

Determinazione a Mirafiori che ancora una volta ieri mattina si è svolta completamente. Corti enormi sono usciti dalla Meccanica e dalle Presse bloccate da scioperi partecipati al 90 per cento. Un corteo un po' più piccolo del solito è uscito dalla Carrozzeria per un motivo semplice contrariamente a quanto vanno propagandando i cantori della ripresa economica ed

il quotidiano economico della Confindustria (che proprio ieri è incorso nell'infornuto di titolare. A novembre la Fiat-Auto cancella la Cig) ci sono attualmente nella Carrozzeria di Mirafiori 2.500 operai in cassa integrazione sulle linee della Uno, della Cromia e della Thema. Con un altro grande corteo sono arrivati alla porta 5 i lavoratori degli Enti Centrali accanto alle tute degli operai delle manutenzioni e era persino l'elegante pelliccia indossata da un impiegata. E con un corteo di 1.100 persone vale a dire tutta la maestranza sono arrivati i lavoratori di Mirafiori quelli che collaudano i prototipi delle nuove auto.

Cofferati non sapeva ancora che il governo stava andando sotto in Parlamento quando ha esordito parlando proprio dello squallido merito della maggioranza. Usano la fiducia per ricompattare le decisioni interne al governo. La Lega è stata costretta a convenire con noi che al Senato il governo dovrà stralciare la previdenza dalla finanziaria. Hanno cambiato idea perché gli abbiamo fatto cambiare. A questo punto è decisiva la ripresa della trattativa ma non una ripresa qualsiasi. Non basta un incontro per superare le profonde differenze che esistono tra la nostra e la loro proposta. E se qualcuno pensa di usarci solo per aggirare gli scogli del dibattito al Senato commette un errore grave. Non siamo disposti a fare da cavie per piccoli espedienti tattici.

Certo non è facile riaprire il confronto con un governo che non è capace né di equità né di solidarietà. Che di fronte al dramma dell'alluvione non ha trovato di meglio che rubarci il fiscal-drag che continua a diffondere bugie interessate dicendo che la previdenza pubblica sarebbe al collasso per indurre i lavoratori a farsi stralciare singolarmente dalle assicurazioni private. «Ma noi» ha ribadito Cofferati non siamo un sindacato miope lottiamo e avanziamo proposte. Abbiamo detto come si può fare a coprire gli oneri per stralciare le pensioni dalla finanziaria per separare la previdenza dall'assistenza per garantire in futuro l'equilibrio del sistema previdenziale. E se alla fine del confronto si verificasse che serve una lira io sono certo che i lavoratori sono pronti a dare questa lira del loro salario per garantirsi in futuro pensioni eque ed omogenee per tutti.

Niente certezze senza regole
Anche agli imprenditori il segretario della Cgil ha mandato un messaggio esplicito. «La nostra lotta è contro il governo ed anche il centro chi lo ha aiutato e sostenuto fin qui i padroni italiani hanno commesso errori gravi dalla famosa cena in casa Agnelli ad alcune prese di posizione recenti di appoggio a questo governo. Ma se saltano le regole per loro non ci sono certezze per il futuro. Se ne rendono conto e se vogliono essere davvero autonomi lo dimostrino in concreto».

Sciopero generale
Aderiscono anche
la Cisl e gli autonomi

ROMA Sorpresa. Uno dopo l'altro i sindacati autonomi ieri hanno deciso di aderire allo sciopero generale di otto ore indetto da Cgil, Cisl e Uil per il 2 dicembre. Non era stato così per quello di quattro ore il 14 ottobre scorso.

Il primo ad esporsi è stato lo Snafl Confasal di Nino Gallotta. Per lui il governo ha perso un'occasione importante e decisiva per testimoniare al Paese la sua disponibilità a discutere democraticamente le sue scelte. Ed ora? La scuola - dice Gallotta - potrebbe essere il terreno comune di incontro di quanti hanno a cuore le sorti del Paese. Riflette il presidente Berlusconi al nostro invito prima che sia troppo tardi.

Non resta indietro la Cisl profondamente insoddisfatta dai contenuti istituzionali della Finanziaria e per l'indisponibilità del governo ad accogliere le proposte da noi avanzate su previdenza Mezzogiorno occupazione fisco. Il segretario Mauro Nobilia (che non ha mai nascosto spiccate simpatie per l'Alleanza Nazionale) ha

preso una decisione storica. Poi propone di riaprire il dialogo nella sede neutrale del Cnel. E poco dopo le agenzie di stampa battono un comunicato dell'Isa. L'intesa dei sindacati autonomi che raggruppa Cimo Cisl Cisas Cismi Cislal Confeddir Confilil Confisal Usppi Cildi. Molte sigle per sei milioni di iscritti autodichiarati (in realtà pare che tutte queste realtà non superino il milione di adesioni e veri punti di forza restano Snafl Cislal e Cislal). Comunque l'Isa parla esplicitamente di adesione allo sciopero generale perché le motivazioni sono forti e basta la capacità del governo nell'affrontare correttamente questioni di grande rilevanza. «Il Paese - continua la nota - attende ancora un serio confronto tra le parti sociali e quelle istituzionali per coniugare insieme gli obiettivi di sviluppo e di rigore che la manovra deve raggiungere. Idem per il comunicato della Cisl il suo segretario (che è anche coordinatore dell'Isa) spiega che il governo non deve accontentarsi di sentire voci di complotto sull'andamento dei mercati finanziari per redigere o meglio improvvisare provvedimenti di tale portata sociale. Separazione tra previdenza e assistenza no alla penalizzazione del 3 per ogni anno che manca il raggiungimento della pensione di vecchiaia disinnescando della mina Mezzogiorno le altre parole necrotanti. Fa niente se solo domenica dopo la grande manifestazione di sabato a Roma i comunisti e i lavoratori comprendono che è in atto una strumentalizzazione della loro rabbia e tuonano. L'uso del sindacato quale cavallo di Troia contro il governo la parte della migliore tradizione di Cgil Cisl e Uil. Adesso l'ari sta cambiando e gli autonomi rischiano di essere travolti».

All'appuntamento non manca Confederal il sindacato della Lega. «Lo sciopero è sacrosanto» - dice il segretario Antonio Magni - Se Berlusconi non cambia atteggiamento e non apre il dialogo parteciperemo senz'altro. E Ross Mauro segretario organizzativo dice: «Sono propenso ad uno sciopero di massa. Berlusconi vuole uno scontro sociale ma usando lavoratori e pensionati per i suoi fini. E se vuole lo scontro lo apra anche con la Lega Nord non importa se questa è la forza di maggioranza».

«La forza dell'iniziativa di Cgil Cisl e Uil e la pressione dei loro iscritti iscritti hanno costretto anche questi sindacati fin qui filogovernativi a schierarsi. Insomma autonomi loro malgrado» commenta quasi divertito il segretario confederale della Cgil Alferio Grandi.

Giovedì 24
l'incontro
con Berlusconi

Sarà giovedì 24 novembre, alle 16, il giorno della ripresa del dialogo fra governo e sindacati. Dopo un «giorno» sulla convocazione durata un paio di giorni, finalmente il fax firmato da Gianni Letta è arrivato nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil a mezzogiorno di ieri. Ma pare che, dopo un silenzio preoccupante e imbarazzante, sia stato spedito solo dopo un discreto sollecito del segretario della Cisl D'Antoni. Intanto, sempre ieri, la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha rivolto oggi a Cgil, Cisl e Uil la raccomandazione a osservare le norme sulle prestazioni indispensabili in occasione dello sciopero generale del 2 dicembre. La Commissione - preso atto delle assicurazioni già fornite in proposito dalle tre confederazioni, ha rivolto loro l'invito a precisare tempestivamente le specifiche modalità di attuazione dell'astensione nei vari settori, a evitare una contiguità con scioperi locali o categoriali tale da far venire meno la distanza fra scioperi prevista in singoli settori, e a curare che le diverse categorie rispettino quanto eventualmente stabilito circa la diversa durata delle agitazioni successive alla prima».

Occupata la stazione di Santa Maria Novella. Scioperi e cortei anche al Sud
Firenze: gli operai con gli studenti...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCIANO IMBASCIATI DOMITILLA MARCHI

FIRENZE C'è stato un momento di tensione fortissima durante la manifestazione di ieri a Firenze. Il momento in cui la testa del corteo composta di ragazzi delle scuole superiori si è trovato ad un palmo di naso da un cordone di polizia. Studenti medi universitari autonomi e giovani dei centri sociali avevano appena «deviato» la traiettoria del corteo e piegato inaspettatamente sulla stazione Santa Maria Novella. «Stazione stazione» gridavano i ragazzi andando a grandi passi verso la scalinata che conduce ai binari con la chiara intenzione di bloccare il traffico ferroviario. Per un momento è sembrato che i poliziotti non fossero disposti a farti passare. Per un po' i due schieramenti sono rimasti l'uno di fronte all'altro gli occhi dei poliziotti hanno incontrato gli occhi dei ragazzini in prima fila. Poi fortunatamente li hanno lasciati an-

teo classico Michelangelo - che ci riporta indietro di anni».
Il sindacato aveva designato piazza Strozzi come luogo del comizio conclusivo. «Una piazza più grande non l'abbiamo ottenuta» - spiega Riccardo Nencini segretario della Camera del lavoro - «Avevamo chiesto piazza SS Annunziata ma il sovrintendente ai monumenti Domenico Valentini ce l'ha negata». Piazza Strozzi è effettivamente troppo piccola per contenere questo grande corteo - si parla di 20.000 manifestanti - e sotto al palco si assiepano appena qualche centinaio di lavoratori. Ma il grosso del corteo quello degli studenti prende un'altra direzione Punta sulla stazione.
Alle 11.30 Santa Maria Novella è conquistata da alcune migliaia di ragazzi (successivamente arriveranno alla spicciolata i lavoratori). La scena è quasi irreali ragazzi stesi al sole come lucertole il vento che arruffa i capelli una calma

soddisfatta. «Era nell'aria - dicono Ananna e Davide - questa occupazione di Santa Maria Novella era prevedibile anche se non l'avevamo pianificata. Siamo contenti che il sindacato e i lavoratori non ci abbiano lasciati soli».
Per 45 minuti il traffico ferroviario è bloccato. Poi il corteo degli studenti si riforma e si incammina lungo viale Strozzi - un'arteria fondamentale - mandando in tilt il traffico. Altri momenti di tensione. Ma la polizia non fa nulla brucia l'esperienza di Napoli e il capo della Digos Vincenzo Indolfi ha la situazione sotto controllo. Così questa lunga giornata di protesta si conclude pacificamente. Riccardo Nencini scrive subito una lettera agli studenti per ringraziarli. Dobbiamo insieme - scrive - riuscire a convincere chi ancora non ha saputo schierarsi perché magari rimane abbacinato dalle artefatti immagini televisive. E propone il «gemellaggio» tra scuole facoltà e



La stazione di Santa Maria Novella bloccata dai manifestanti

Presso di ANSA

fabbriche per impostare insieme la mobilitazione del 2 dicembre. In Toscana manifestazioni cortei e blocchi stradali anche ad Empoli e Borgo San Lorenzo.
Ma manifestazioni spontanee molto consistenti ci sono state anche nel Sud a Taranto sono scesi in strada gli operai dell'Ilva. In tremila hanno bloccato per due ore la

via Appia in Sicilia a Gela hanno scioperato le tute blu del Petrochimico alla loro manifestazione hanno partecipato anche altri lavoratori dell'industria e alla fine era non almeno in 5.000. È slittato invece ad oggi lo sciopero al Petrochimico di Siracusa che guarderà tutti i lavoratori dell'area Enichem e non solo i chimici.

Scelte per oggi e gli annunciati a Roma la protesta dei 4.000 dipendenti del ministero del Tesoro che alle 11 parteciperanno per un corteo che dalla sede del ministero in via XX settembre percorrerà piazza Esedra via Cornelia e Porta Pia. Alla protesta hanno già aderito delegazioni dei Beni Culturali e della Dileta.